

“UN SOLDAT DE NAPOLEON 1<sup>er</sup>”

# Claude-Charles NOISOT

sotto-aiutante maggiore del Battaglione dell'Isola d'Elba

di Giancarlo Molinari

La mostra dedicata ad Adolfo Coppedè, tenutasi dal 13 luglio al 15 ottobre scorsi nella Galleria Demidoff della Villa San Martino a Portoferraio, ha dedicato ampio spazio alle vicende socio-economico-culturali che hanno interessato Portoferraio e l'Elba tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. In quella sezione è stato fatto cenno anche alle celebrazioni del centenario dell'arrivo di Napoleone all'Elba ed in particolare alla mancata attuazione, per contrasti municipalistici, del progetto di erigere un monumento all'Imperatore che lo scultore Turillo Sindoni si era offerto di modellare prestando gratuitamente la propria opera.

Mario Foresi, presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti, fissati per il 3-4-5 maggio 1914, donò per l'occasione, al municipio di Portoferraio, un busto in marmo di Napoleone attribuito allo scultore François Rude; busto che è attualmente collocato nel salone delle feste della Palazzina dei Mulini.

Il riferimento a Rude in questo contesto suscita l'attenzione verso l'imponente opera “*Le réveil de Napoléon*”, realizzata dal grande scultore francese per il parco Noisot a Fixin in Francia, su commissione di quest'ultimo che con l'Elba ha avuto un legame indissolubile.

Nato ad Auxonne il 5 settembre 1787, Claude-Charles Noisot si arruolò nel 1808 nell'Armata napoleonica come fuciliere granatiere. Il suo stato di servizio registra la sua partecipazione alle sanguinose battaglie di Essling, di Wagram. Combattè nelle Campagne di Spagna e di Russia, a Dresda, a Lipsia e nella Campagna di Francia. Ottenne le promozioni

a caporale, a sergente furiere, a sergente maggiore e a luogotenente in seconda. Nel 1813 gli venne conferita la croce della Legion d'Onore per la brillante condotta e il coraggio mostrati sul campo.

Dopo la capitolazione di Parigi e l'abdicazione di Fontainebleau, Noisot fu tra i primi fra coloro che si iscrissero a far parte di un battaglione d'élite per servire da Guardia a Napoleone nell'esilio elbano.

L'11 aprile 1814, col cuore lacerato dai tumultuosi e convulsi avvenimenti e con la consapevolezza di aver fatto senza esitazione una scelta che avrebbe potuto determinare la fine della sua carriera sacrificando grado e fortuna, si mise in viaggio per l'Isola d'Elba nei ranghi della 5<sup>a</sup> Compagnia comandata dal capitano Hurault de Sorbée.

Durante il suo soggiorno all'Elba, Noisot si legò in stretta amicizia con alcuni ufficiali della Guardia fra cui il colonnello Jermanowski, comandante della guarnigione di Portolongone, il luogotenente Laborde, il capitano Michel Combe, l'ufficiale del Genio Larabit.



Busto di C. Noisot, cliché di H. Remy.

Come ha sottolineato Laborde, i bravi compagni di esilio di Napoleone non si annoiavano all'Isola d'Elba; essi passavano gioiosamente il loro tempo nelle feste e nei balli spesso onorati dalla partecipazione della principessa Paolina, sorella dell'Imperatore.

“Nella nostra isola, scriveva Noisot il 3 settembre 1814 da Portoferraio, vi sono donne e ragazze in abbondanza; sono belle e, soprattutto, di una civetteria incredibile. I nostri balli non sono da meno di quelli di Parigi per eleganza; le donne, lo ripeto, sono gentili, in una parola hanno molte qualità”.

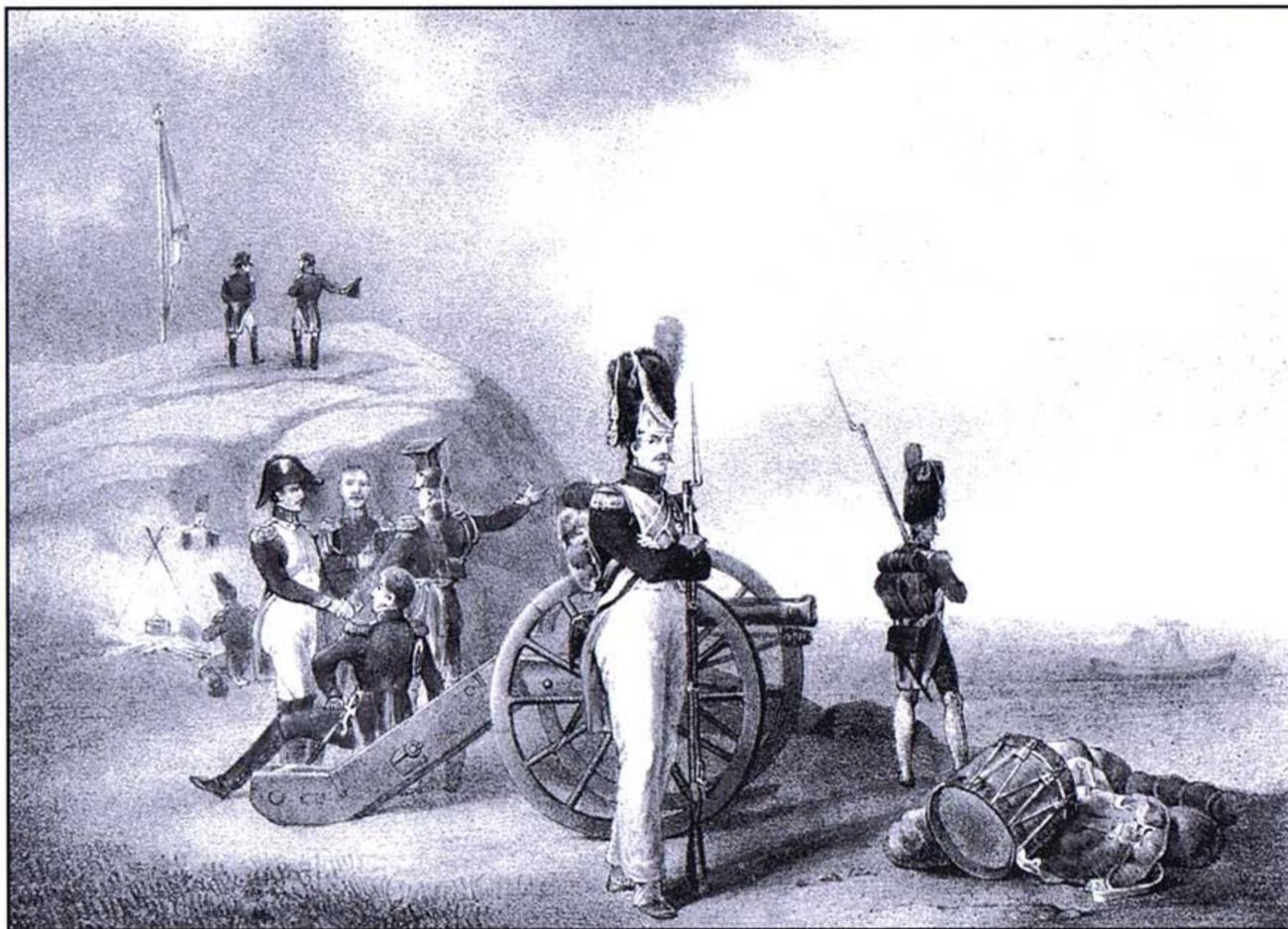
Nella medesima missiva poi aggiunse: “Abbiamo celebrato la festa di nostra Madre sovrana il 16 agosto. Il caro Napoleone ha visitato il banchetto dei veterani granatieri che gli hanno indirizzato un brindisi; io non saprei descrivervi l'emozione di quei valorosi in lacrime al cospetto di Napoleone”.

In un'altra lettera, sempre scritta da Portoferraio, Noisot ricordava con enfasi che, mentre passeggiava sul bastione, incontrò fortuitamente l'Imperatore col quale ebbe modo di scambiare qualche

piacevole impressione.

Il 1° gennaio 1815, Napoleone nominò Noisot sotto-aiutante maggiore del Battaglione dell'Isola d'Elba; questa fu l'unica promozione da lui concessa nell'esilio elbano.

Nel successivo mese di marzo sbarcò in Francia al seguito di Napoleone. La fuga dall'Elba era stata preparata segretamente e restò coperta dal più fitto mistero. La sera dell'imbarco, per distrarre l'attenzione sulla partenza furtiva, era stato organizzato, nella residenza dei Mulini, un ballo di cui era commissario lo stesso Noisot.



*Napoleone con la Guardia sulla costa dell'Isola d'Elba.  
(incisione del XIX sec.)*

Dopo la sconfitta di Waterloo, il prode Granatiere, che il 13 aprile 1815 era stato nominato luogotenente in prima nel 1° Reggimento dei Cacciatori a piedi della Guardia imperiale, si ritirò sulla Loira con il resto dell'Armata. Venne poi radiato dal servizio militare e privato del grado e del relativo appannaggio per aver seguito Napoleone all'Elba e averlo accompagnato nel suo rientro in Francia.

Nonostante fosse rimasto senza danaro e privo di altre risorse, Noisot non si lasciò abbattere; si era dedicato al disegno quando era giovane ed eccelleva nella miniatura. Riprese in mano i pennelli ed iniziò un percorso artistico che lo vide esporre in tutti i saloni; si legò in amicizia con altri artisti fra cui Ary Scheffer, Horace Vernet, Jean Antoine Théodore de Gudin. Il suo talento gli permise di condurre un'esistenza se non brillante, comunque indipendente.

Dopo aver preso parte attiva alla Rivoluzione di luglio del 1830 (in quei giorni si trovava a Parigi per il matrimonio), Noisot si ritirò a Fixin, comune a otto chilometri da Digione, con la moglie Nicole-Françoise-Zacharie Viénot, vedova di un avvocato.

A Fixin, acquistò terreni coltivati a vigna confinanti con quelli posseduti dalla moglie venendo così a formare una vasta proprietà che fece recintare con muri e denominò le *Clos Napoléon*. Ancora oggi, come allora, vi si produce uno fra i vini eccellenti della Borgogna.

Spesse volte Noisot approfittò della sua fortuna per soccorrere indigenti e portare aiuto ai suoi antichi camerati che non avevano mezzi per condurre una vita almeno dignitosa. Il suo pensiero era sempre rivolto agli sfortunati commilitoni dell'Isola d'Elba, tanto che nel 1841 si fece promotore di una sottoscrizione in favore dei superstiti coinvolgendo i suoi amici e chiamando in causa, fra gli altri, il duca di Padova J.T. Arrighi de Casanova, i generali Bertrand e Drouot.

L'iniziativa non ottenne il successo sperato e Noisot commentò amaramente: "Si trattava di una sottoscrizione santa per venire in aiuto a 150 o 200 anziani soldati dell'Isola d'Elba!... I posteri diranno che i soldati che hanno accompagnato il grande Imperatore all'Isola d'Elba - e che l'hanno aiutato a scrivere una fra le più belle pagine - sono morti di fame.... Il mio appello non è stato preso in considerazione... miserabile umanità!"

Fu necessario attendere giorni migliori fino al 1852, quando Napoleone III venne proclamato Imperatore. Noisot ritenne allora giunto il momento di far dare esecuzione alla clausola del testamento di Napoleone I che prevedeva l'elargizione di 300.000 franchi al Battaglione dell'Isola d'Elba.

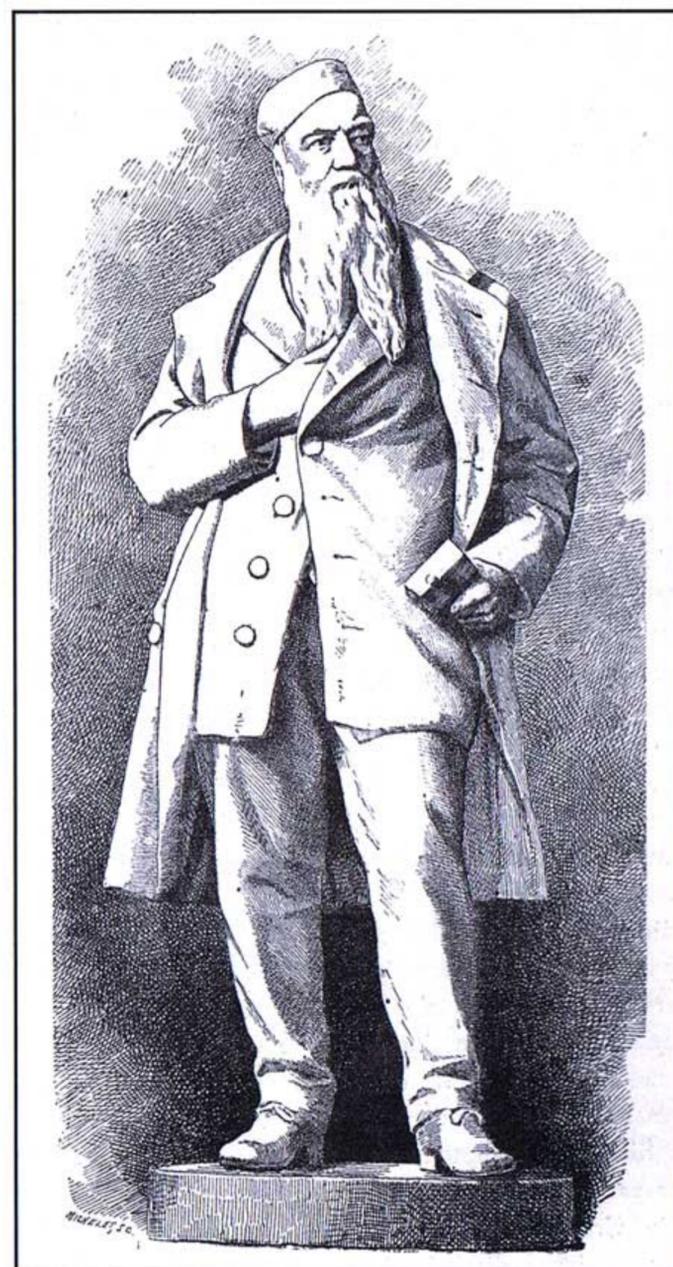
Due anni dopo un'apposita Commissione, incaricata dal nuovo Imperatore, chiese a Noisot che fornisse indicazioni e l'elenco dei vecchi granatieri del Battaglione e l'anno successivo i Reduci poterono così ottenere, ripartita in base al grado ricoperto all'Elba, la quota del lascito tanto agognata.

Nel 1837 Noisot aveva acquistato a Fixin un terreno abbandonato (5 ettari) per metà boscoso che trasformò in parco facendovi piantare pini provenienti dalla Corsica; vi costruì una specie di fortino dove allestì un museo napoleonico.

Da qualche anno aveva stretto amicizia con lo scultore François Rude, nativo di Digione, il cui prestigio in campo artistico aveva varcato i confini della Francia, basti pensare che nel 1830 gli furono commissionati i quattro rilievi per l'Arco di Trionfo di Parigi dei quali eseguì solo quello noto col nome di *La Marseillaise*, rappresentante la partenza dei volontari del 1792 per la guerra. Il Rude, mentre si trovava in Borgogna nel 1844, andò a trovare il suo amico a Fixin e insieme, passeggiando nel parco, concertarono il progetto di innalzare in quel luogo un monumento a Napoleone.

Di ritorno a Parigi, Rude si mise all'opera. Ebbe bisogno di conoscere in dettaglio le misure della corporatura dell'Esule morto a Sant'Elena e queste, tramite il generale Gourgaud, gli vennero fatte recapitare da Louis Marchand, primo valletto di camera dell'Imperatore, unitamente al calco originale in gesso della maschera, al cappello, all'uniforme, alla spada e al mantello. Tre anni dopo Rude terminò l'opera cui attese gratuitamente mettendo il suo talento a disposizione per la nobile causa dell'amico Noisot.

La colossale statua in bronzo, alta 2 metri e mezzo, uscì dalla fonderia Eick e Durand di Parigi il 26 luglio 1847 e, prima di essere trasportata a Digione sul battello *Le Caporal*, fu necessa-



Statua che raffigura F. Rude,  
opera di Tournois.  
( incisione fine XIX sec.)

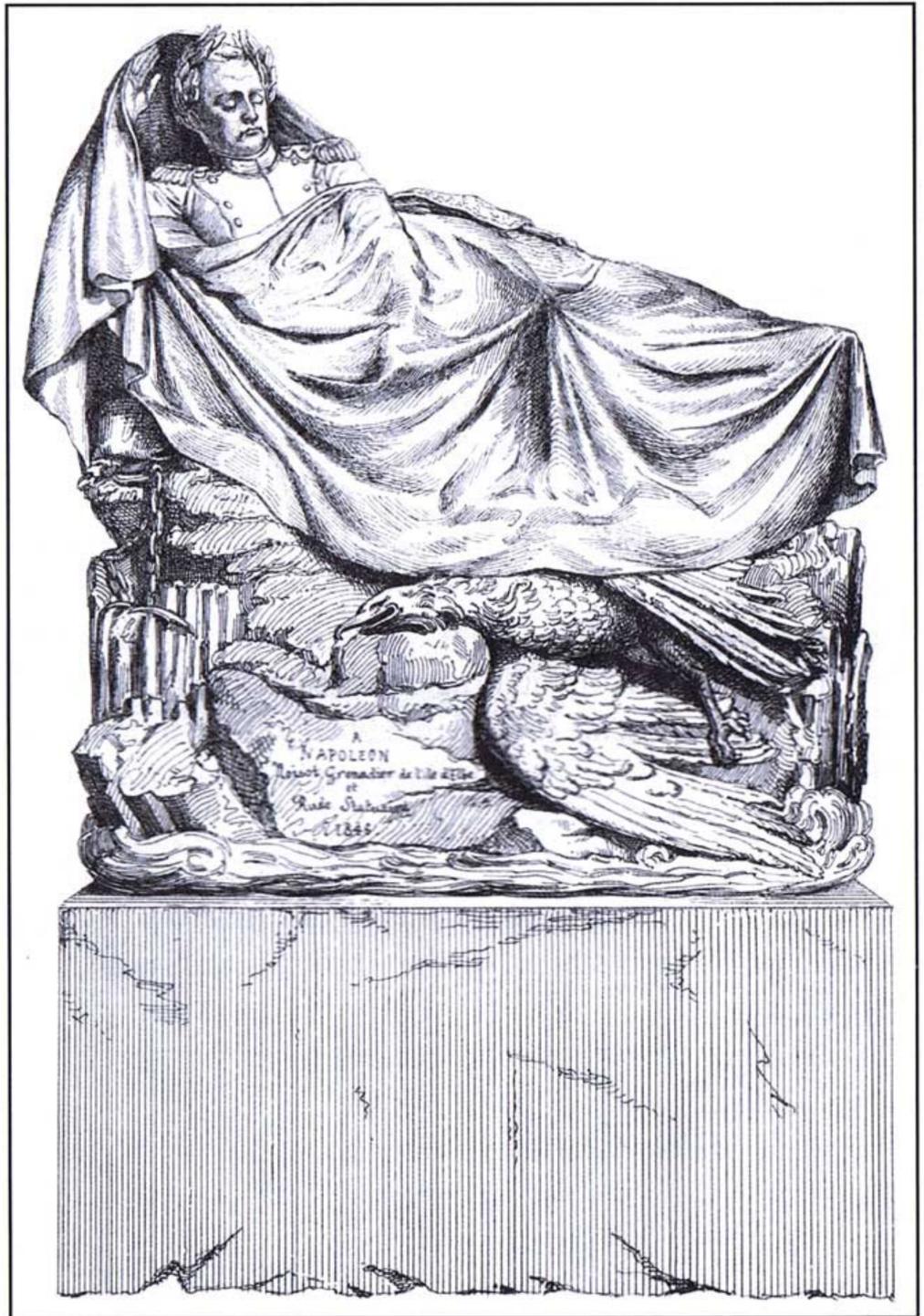
rio attendere un paio di mesi. Nel frattempo tutti coloro che ebbero modo di ammirarla a Parigi, compresa la stampa, si profusero in elogi per la sua magnificenza. Gli artisti Horace Vernet, Paul Delaroche, Ary Scheffer osservarono dispiaciuti che sarebbe stato meglio destinarla all'*Hotel-des-Invalides* dove riposano le ceneri di Napoleone.

Su un punto della statua è incisa la dicitura: "A NAPOLEON, *Noisot Grenadier de l'ile d'Elbe et Rude Statuaire 1846*". Noisot non era d'accordo che vi comparisse anche il suo nome. Il Rude riuscì a convincerlo a lasciare l'iscrizione perché andava a suggellare il loro sodalizio inteso a glorificare il culto e la memoria dell'Imperatore. Tra l'altro, gli scrisse Rude, "Voi dovete sapere che io non firmo mai le mie opere"; in quel caso fece un'eccezione.

La solenne inaugurazione del monumento nel Parco-Noisot a Fixin avvenne il 19 settembre 1847, presente lo scultore, con l'intervento di numerose Autorità civili e militari e di una folla calcolata in 15-20 mila persone.

Il Rude morì il 3 novembre 1855 a Parigi e l'amico gli fece erigere un busto nel parco vicino al monumento sul cui piedistallo Noisot ha voluto fosse incisa la propria dedica.

Noisot si spese il 14 aprile 1861 lasciando in eredità alla Comunità di Fixin



*Il monumento "Le réveil de Napoléon", noto anche come "Napoléon 1er s'éveillant à la postérité". L'incisione del monumento tratta dalla brochure dell'inaugurazione edita a Digione nel 1847*



*La tomba di C. Noisot nel Parco di Fixin a lui intitolato*

il Parco ed il Museo. Aveva chiesto, leggi permettendo, di poter essere sepolto in quel luogo, interrato in piedi con la spada in pugno, di fronte alla statua del suo amato Imperatore. Non fu possibile esaudire questo particolare desiderio perché, appena iniziato lo scavo della fossa su due punti diversi, il piccone impattò sulla roccia. L'impiego della mina, per perforarla, avrebbe determinato lo sconquassamento della statua; venne, pertanto, sepolto in posizione orizzontale. Sul basamento della tomba è riportata, rispettando le sue volontà, la seguente dicitura:

**"UN SOLDAT DE NAPOLEON 1<sup>er</sup>  
XIV AVRIL MDCCCLXI"**